

TV. Il ritorno del Molleggiato: Ho votato Berlusconi, ma Prodi mi piace

Bossi e Di Pietro al Celentano show

MILANO. Ci voleva come minimo un lancio del Tg1 per il ritorno in televisione di Celentano. E l'ha avuto. Baudo, del resto, non gli avrebbe negato niente, pur di averlo dentro il suo *Numero uno* e di strapparne così alla concorrenza di Canale 5, che lo aspettava sabato sera come ospite straordinario e debuttante nella tv privata al programma *Il boom*.

Così Pippo, perfidamente generoso, ha appallato ad Adriano addirittura la mezz'ora d'apertura, perché potesse far pubblicità al nuovo disco *Arrivano gli uomini*. Dietro un telone bianco, come un'ombra cinese, Celentano ha cominciato a cantare il primo motivo, ma era grande soprattutto l'attesa che parlasse, che ricominciasse coi suoi sproloqui ispirati. In realtà all'inizio si è limitato a scherzare su una sua candidatura alla gestione del Festival di Sanremo, al quale parteciperebbero Baglioni, Morandi, Francesco Guccini, Francesco Baccini, Francesco De Gregori e Francesco e basta. Poi ha cominciato a rispondere alle domande di Federica Panicucci. Ha glissato con le sue abili insensatezze, ma non ha esitato a buttarsi in politica. Per dire che il Nord è uguale al Sud ed è contrario a ogni divisione. Che Di Pietro ha fatto bene a accettare un ministero come tecnico e che lui lo appoggia. Così come appoggia il discorso di Prodi sulla scuola e il lavoro. Perché «il futuro di un genere nucleare presto sarà quello di saper fare anche l'idraulico. Un po' di studio e un po' di lavoro è la cosa giusta».

Impredicabile come sempre, Celentano è tornato ieri sera in tv con uno «special» nel programma di Baudo *Numero uno*. Ha cantato brani dal nuovo disco, *Arrivano gli uomini*, e ha parlato di politica. Di Pietro? «Un uomo di centro, sono contento che sia al governo». Bossi? «Bisogna stare attenti a non dividere l'Italia». Prodi? «Ho apprezzato il suo discorso sulla scuola». E sabato Adriano parteciperà allo show di Canale 5 *Il boom*.

MARIA NOVELLA OPPO
ancora parlato un po' coi giornalisti, spiegando meglio la sua posizione politica. Ha raccontato di aver a lungo votato per la Dc poi anche per la Lega e infine per Berlusconi. Ma comunque, ora è contento di come sono andate le cose. Gli sono piaciute, infatti, le prime mosse della sinistra, alla quale augura 5 anni di governo stabile. In particolare trova molto simpatico Veltroni. Perché, in effetti, «i nuovi politici sono molto simpatici».

Per quel che riguarda invece la sua partecipazione sabato allo show di Canale 5, Adriano ha detto di averla decisa per amicizia nei confronti di Teocoli. Ma ha precisato che la cosa non avrà nessun seguito. Celentano insomma, è sempre Celentano: stivaletti e pause, demenzialità e genio, un misto di presunzione e innocenza che continua a stupire. Il luogo scelto per la diretta di ieri sera è stato un vecchio dopolavoro dell'Atm non vicino alla mitica via Gluck, se non in spirito, ma legato a quella vecchia Milano che Celentano ama e che ha fatto amare a molti di noi. E lì

Adriano, con l'aiuto del suo regista preferito (Paolo Beldi, che dirige *Quelli che il calcio*), ha messo in scena forse qualche sua fantasia infantile (il cavallo) mischiata con le fantasie di oggi, cioè le diavolerie elettroniche.

«Io nell'amore faccio due cose, spengo la luce e amo le rose»: così comincia, assurdamente, la canzone *Torno a settembre*, forse la migliore del nuovo disco, insieme a *Così come sei*. Non a caso, dicono i maligni, sono due motivi non scritti da Celentano, che firma invece *Arrivano gli uomini*, un testo nel quale rimane qualcosa del suo spirito predicatorio e mistico.

Particolarmente «celentanesco» è *Così come sei*, parole e musica di Carlo Mazzoni, che fa cantare ad Adriano quello che ad Adriano più si addice. E cioè ritornelli insensati, cadenzati e genialmente sbrodolati come questo: «E se sul serio tu mi vuoi bene, e se sul serio sei il tuo pane, e se davvero ti scogli al sole, quando ascolti le mie parole, e se davvero sono importante anche quando sono distante, e se sul serio piangi spesso quando parlo con me stesso».



Il cantante Adriano Celentano

Camilla Morandi/Agf

E la Ventura rimpiazza Ambra. Teocoli: diceva balle

Piccole Ambrine crescono e certe volte diventano cattive. Grandi Teocoli invecchiano e certe volte se la legano al dito. Tutto qui il grande inghippo del «Boom». Dopo gli sfoghi esacerbati della divetta che non vuole «fare la valletta» e si ritira dal programma, arriva la risposta di Teo, che convoca una conferenza stampa per dire: «Non ho niente da dire». Poi invece a domanda risponde per circa mezz'ora e precisa che la signorina Angiolini non ha mai partecipato alle prove dello show del sabato di Canale 5, che si è presentata con un certificato medico e senza voce, ma solo mezz'ora prima dell'inizio. Così Gene Gnocchi e Teo Teocoli (a proposito di Teocoli: tornerà l'anno prossimo a «Mai dire gol»? La domanda è rimbalzata dall'incontro della Gialappa's col pubblico di Antennacinema, l'altra sera a Conegliano) hanno dovuto inventarsi di sana pianta il programma, improvvisando e pazzando da par loro. Una prova di carattere, e soprattutto di bravura, che hanno superato. Gene con divertimento e Teo con rabbia. Tanto che ancora ieri, pur non volendo cadere nel tranello dei giornalisti che

cercano lacrime e sfigue, alla fine c'è caduto. Ha detto così che «sono tutte balle» quelle che riguardano le sue intromissioni sull'abbigliamento di Ambra. «Io negli anni 50 c'ero e so che le minigonne non si portavano. Ecco perché ho detto la mia sul vestito, ma non sono un pedofilo (ho tre figlie!)». Insomma, secondo il bravissimo comico, Ambra è solo una ragazzina e al suo posto subentrerà tranquillamente Simona Ventura, che riuscirà a ritagliarsi un ruolo non solo di sostituta. Un pochino dispiaciuto Teo non nega di esserlo anche per il comportamento di Celentano che, dopo aver annunciato la sua partecipazione al «Boom», ha dato la precedenza a Pippo. «Adriano è fatto così: non si sa mai cosa farà. Siamo comunque contenti che venga da noi, per la prima volta sulla tv privata». In disparte Gnocchi sorride mentre la produttrice Fatma Ruffini assicura che con Ambra, per il resto, non ci sono problemi: continuerà il suo programma quotidiano. La ragazzina per ora tace e chissà cosa starà passando per il suo cervellino. La Rai attende a braccia aperte e con l'elmetto in testa.

Premio Recanati con Ligabue, Paoli e Baglioni

Si apre oggi la settima edizione del Premio Recanati, dedicato alle nuove tendenze della canzone d'autore. Sul palco del Politecnico 2000 della città di Leopardi, sfileranno tra oggi e sabato sera moltissimi artisti. Alcuni nomi: Claudio Baglioni, il maestro Luis Bacalov, Ligabue, Gino Paoli, gli Africa Unite, Pitura Freska, Antonella Ruggero, Baden Powell e, tra gli altri, anche gli otto vincitori del Premio. Inoltre, in piazza Leopardi ci saranno gli «Apertivi in Musica!» con Mau Mau, Blindosbarra, Andrea Chimenti, Banda Bardot, La Crus e Prozac + Domani pomeriggio, nell'aula magna del Comune, un convegno su «musica e media».

Pay per view accordo Stream e Cecchi Gori

Viaggerà con Stream e attraverso canali tematici Pay per View il cinema di Cecchi Gori. Il tutto a partire da settembre quando il gruppo multimediale della Stet debutterà sul mercato. Un accordo in tal senso è stato firmato tra la Cecchi Gori Communication e Stream. Dai grandi successi della Library alle ultime novità il cinema di Cecchi Gori sarà distribuito da Stream. Un accordo sul quale si è dichiarato «molto perplesso» il responsabile informazione del Pds, Vincenzo Vita che accusa il gruppo pubblico di «logica monopolistica».

Settembre Rai con Montesano e Bud Spencer

Fiction «leggera» al giovedì e temi impegnati e drammatici alla domenica. Raiuno prepara il palinsesto della prossima stagione: per ottobre sono stati annunciati il ritorno di Enrico Montesano con la seconda edizione di *Pazza famiglia* e una serie con Bud Spencer. Alla domenica si comincerà con *Notstromo*, la megaproduzione con la Bbc realizzata in Colombia.

TEATRO. Milano applaude l'attore nelle «Ultime lune»

Trionfo per Mastroianni ironico «grande vecchio»

MILANO. Quando appare da solo, sul palcoscenico del Teatro Nuovo, a sipario aperto, Marcello Mastroianni sembra piccolo piccolo in tutta la sua fragilità d'attore. Ma lo aspetta un vero e proprio trionfo: tanti e tanti applausi, il pubblico in piedi per una «standing ovation». Perché Milano la fredda si è entusiasmata, alla prima milanese di «Le ultime lune» di Furio Bordon, regia di Giulio Bosetti, per quell'interprete così semplice, così naturale, che sa trovare le chiavi per arrivare diritto al cuore della gente. E poi: come non tenere conto dell'attesa due volte delusa perché Mastroianni è stato seriamente malato e come non considerare quel filo segreto e impalpabile che lega il pubblico a un attore, quell'autorità riconosciuta, insomma, che non nasce solo dalla bravura o dal carisma ma anche dall'affetto che ci porta a considerare un interprete vicino a noi, al nostro modo di sentire, ai nostri sentimenti? È da molti anni, otto per l'esattezza - dai tempi di «Ni-Partitura incompiuta per pianola meccanica» - messo in scena dal suo amico Michalkov - che Mastroianni manca dai palcoscenici milanesi; ma sono tanti, tantissimi anni che non recita al Teatro Nuovo.

Non per nulla per vederlo si sono dati appuntamento molti volti noti, da Enzo Biagi e Luca Ronconi fino a Carmen Lasorella, Ernesto Calindri, e ancora l'insostituibile Mike Bongiorno, la signora Formentini e l'assessore Philippe Daverio... Per fortuna a smitizzare un po' la commovente rimirabile lungo tutto il testo, che lo ha conquistato fin dal primo momento tanto da convincerlo a ritornare al teatro, ci pensa proprio lui, Mastroianni, che condivide gli applausi con i suoi compagni Erika Blanc e Giorgio Locuratolo, un ironico sorriso, la mano sul fianco come a dire: «E allora, applaudite ancora?»

Ecco il Marcello, finalmente. Fin dall'inizio lo accoglie un grande applauso di sorriso, quasi liberatorio, quando appare discretamente in scena, grigio come è grigio quel

Un vero e proprio trionfo per Marcello Mastroianni al debutto milanese delle *Ultime lune*, lo spettacolo che lo vede protagonista di una struggente storia di vecchiaia e ironia. Una platea «celebre» - fra gli altri Ronconi, Biagi, la Archinto, Mike Bongiorno... - ha accolto con un applauso l'attore, attesissimo dopo anni di assenza dalle scene milanesi e dopo le amare dichiarazioni - poi smentite - al *Washington Post*.

MARIA GRAZIA GREGORI



Marcello Mastroianni in palcoscenico con «Ultime lune» con la regia di Giulio Bosetti

suo personaggio, dai piccoli gesti impercettibili, quel padre-professore in pensione, vedovo da anni, che sta per lasciare la casa del figlio per entrare in una casa di riposo. Ecco la sua voce familiare che fa giustizia dell'attesa, magari un po' morbosa, che si è creata fra il pubblico anche per alcuni pezzi vagamente scandalistici usciti sull'onda dell'intervista rilasciata al *Washington Post* (dove non si parlava solo di vita e di morte, ma anche di donne e di lavoro) e che hanno spinto l'attore ad alcune secche smentite, e che ci riporta subito sul terreno più giusto, quello dello spettacolo e del teatro. E se continuamente si parla di morte e, soprattutto, di solitudine e di infelicità,

niente è più naturale del Mastroianni professore che ce lo racconta perché il Mastroianni attore attraverso le vicende dei suoi personaggi, ci ha abituati da sempre a essere la voce del sogno e del disincanto, dell'ironia e, soprattutto, della realtà. Anzi, a ben guardare, questo è il senso vero della sua presenza d'attore: una testimonianza sulle cose che contano della vita, ma anche la possibilità di dare un corpo alle piccole e grandi trasgressioni, alle nostre piccole cattiverie. Verrebbe proprio voglia di ringraziarlo con un saluto augurale come si faceva per i cavalieri senza macchia e senza paura di tanti film: Que viva Marcello!



PRESENTAZIONE ANTEPRIMA ESCLUSIVA

QUESTA SERA DALLE ORE 21.00

nek

IL SUO NUOVO ALBUM
«IL RESTO»

RADIO ITALIA SOLO MUSICA ITALIANA SEMPRE PRIMA IN ANTEPRIMA

su cd e mc

IN USCITA IN TUTTI I NEGOZI IL 9 MAGGIO

